

Toni Fontana

«I risultati in Iraq: 100 giorni verso la sicurezza e la libertà». I collaboratori di Bush hanno lavorato sodo per riempire un rapporto di 24 pagine che la Casa Bianca ha reso noto per celebrare le sorti del nuovo Iraq «liberato» che viene descritto come un paese proiettato verso un futuro di progresso. Ma i propositi degli scrivani della Casa Bianca cozzano contro la raffica di notizie che arrivano da Baghdad e dintorni trasformati anche ieri in un campo di battaglia. Si è sparato a Kirkuk, Tikrit e Falluja. L'arresto dell'ex ministro dell'Interno di Saddam, numero 29 nella lista dei ricercati non basta per giustificare l'ottimismo che i consiglieri di Saddam vorrebbero dispensare all'opinione pubblica mondiale anche e soprattutto nel tentativo di porre sotto silenzio il fatto che le ragioni adottate per sostenere la necessità della guerra appaiono giorno dopo giorno frutto di macchinazioni e forzature.

Il New York Times ha pubblicato il contenuto di un documento riservato che riassume le conclusioni cui sono giunti gli esperti della Dia (Defense Intelligence Agency) che hanno indagato sulla vicenda dei due «laboratori mobili» individuati prima della guerra dai satelliti americani e indicati in un precedente rapporto della Dia (e della Cia) come strutture utilizzate dagli iracheni per produrre armi di distruzione di massa. Gli esperti citati dal quotidiano di New York confermano quanto avevano detto alcuni scienziati iracheni (che per questo erano stati giudicati inattendibili) e cioè che in realtà di due mezzi, due grandi roulotte, servivano in realtà per produrre idrogeno che serviva per alimentare palloni aerostatici ad uso meteorologico. Il rapporto Dia-Cia era stato reso pubblico il 28 maggio scorso quando iniziavano a trapelare le prime informazioni false che Bush e Blair avevano confezionato per giustificare la guerra. Più volte il presidente americano ha citato le conclusioni dei servizi segreti sulla vicenda delle roulotte per sostenere la tesi dell'esistenza di armi proibite. Il

I militari britannici hanno ferito quattro persone con proiettili di gomma. Incendiata un'autobotte kuwaitiana

”

Alfio Bernabei

LONDRA Il governo britannico sta mettendo a punto la bozza di una nuova risoluzione sull'Iraq da presentare alle Nazioni Unite. L'obiettivo è di spianare il terreno all'invio di truppe supplementari in Iraq da parte di quei paesi che fino ad ora hanno esitato a mandare i propri soldati in Iraq e partecipare al processo di ricostruzione e transizione democratica del paese, anche per via del ruolo volutamente marginale che è stato affidato alle Nazioni Unite.

La conferma che Londra sia intenzionata a sbloccare l'impasse creata nel quadro di quella che si è rivelata come un'occupazione anglo-americana del paese è venuta

dal ministro per gli Aiuti ai territori in via di sviluppo Barbara Amos. «Ci sono paesi che sarebbero interessati a dare il loro contributo agli sforzi per il mantenimento della pace in Iraq, ma che al momento non se la sentono di procedere senza avere come base una nuova risoluzione», ha detto Amos. «Ritengo dunque che il miglior modo di procedere sia di presentare una risoluzione che approvi la prossima fase

della ricostruzione dell'Iraq». Secondo Amos tale risoluzione consentirebbe a paesi come l'India, il Pakistan e la Turchia di sentirsi in grado di superare eventuali obiezioni politiche interne ai rispettivi governi e di giocare un ruolo importante nella ricostruzione nel quadro di una forza di pace multinazionale. «Stiamo considerando il significato di tale risoluzione e gli aspetti che dovrebbe coprire», ha detto il

ministro. Attraverso la nuova risoluzione il mandato delle Nazioni Unite potrebbe essere rafforzato per consentire a nuovi contingenti multinazionali di giocare un ruolo importante, per esempio, nei preparativi delle elezioni il prossimo anno, nel coordinamento dei servizi di sicurezza iracheni e nel sostegno al consiglio di governo iracheno istituito dagli inglesi e dagli americani.

Al momento il Consiglio di si-

curezza delle Nazioni Unite è presieduto dalla Siria. Ma tra un mese toccherà appunto alla Gran Bretagna assumere il proprio turno. Amos ha detto che gli Stati Uniti si stanno abituando all'idea di una nuova risoluzione dopo aver constatato che la ricostruzione risulta molto più difficile e costosa di quanto era stato previsto. Il costo dei 150mila soldati americani sul posto si aggirerebbe intorno ad un

miliardo di dollari alla settimana. «Anche se gli americani stanno lavorando ad una bozza» ha confermato Amos. Si tratta dunque a tutti gli effetti di una proposta anglo-americana, anche se probabilmente verrà presentata dal Regno Unito per evitare al presidente George Bush di apparire in ritirata e «sconfitto» rispetto alla politica fino ad ora perseguita che ha relegato le Nazioni Unite ad un ruolo consigliere. Il

mandato dato alle Nazioni Unite nella risoluzione 1483 dello scorso maggio diede la responsabilità al mantenimento della legge e dell'ordine e per l'amministrazione dell'Iraq esclusivamente alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti attraverso l'autorità provvisoria della coalizione.

Gli Stati Uniti speravano che paesi come l'India, il Pakistan e i paesi scandinavi fossero disposti a partecipare alla ricostruzione con l'invio di mezzi e di truppe senza la necessità di una nuova risoluzione e che ci fossero anche aiuti finanziari, ma tutto ciò non è avvenuto. Al momento solamente la Polonia si è impegnata con un forte invio di truppe. Londra spera che Francia e Germania diano il loro consenso alla nuova risoluzione.

“

New York Times: i laboratori mobili iracheni producevano solo idrogeno per palloni aerostatici



Esperti dell'intelligence del Pentagono negano che nei furgoni filmati dai satelliti Usa si fabbricassero ordigni di sterminio

”

## Armi segrete? No, previsioni meteo

Bassora in rivolta per la mancanza di benzina. I soldati inglesi sparano sulla folla



Un momento degli scontri tra la popolazione irachena e truppe inglesi a Bassora

New York Times dimostra ora che si tratta in realtà di un nuovo capitolo che arricchisce il già lungo archivio delle notizie inventate. Ieri Bush ha parlato come ogni sabato alla radio ed ha ribadito che per i militari americani si prospetta in Iraq «un impegno a lungo termine».

Della vicenda si era già occupato il settimanale britannico The Observer pubblicando le conclusioni cui erano giunti alcuni esperti inglesi secondo i quali i due mezzi non erano mai stati usati per produrre armi chimiche. Fin da allora il settimanale aveva chiesto conto al premier Tony Blair che, come Bush, aveva sfruttato la scoperta per avvalorare la tesi del complotto iracheno. La vicenda è destinata a provocare nuove polemiche, anche perché da ieri Blair ed il governo britannico debbono pre-

### Germania

## Berlino apprezza gli elogi di Bush

BERLINO Germania e Stati Uniti sulla via della riconciliazione. Il ringraziamento pronunciato l'altro ieri dal presidente americano Bush per il contributo offerto dalla Germania nella missione di peacekeeping in Afghanistan è il frutto di settimane di lavoro dietro le quinte da parte delle diplomazie dei due Paesi. Ed è stato interpretato a Berlino come il segnale della volontà di Washington di riprendere le «relazioni buone e amichevoli costruite nei decenni e di rafforzarle in futuro». Il portavoce del governo tedesco, Thomas Steg, ha intanto precisato che le dichiarazioni di

Bush «dimostrano in modo assai chiaro l'interesse nel proseguire le relazioni buone e amichevoli costruite nei decenni e di rafforzarle in futuro». I rapporti tra Berlino e Washington avevano subito un brutto colpo per la forte opposizione di Schroeder a un intervento armato contro l'Iraq. Questa linea anti-interventista, sostenuta con scambi di battute durissime, fu il cavallo di battaglia del cancelliere nelle elezioni dell'anno scorso. Ma oggi lo scenario sta mutando. La Nato assumerà il comando dell'Isaf a Kabul da domani, sotto la guida di Germania e Olanda e, stando a quanto ha scritto ieri «Der Spiegel», Schröder intende pronunciare un discorso alle Nazioni Unite dedicato al nuovo ruolo della Germania sulla scena mondiale. Secondo il giornale, Schröder proporrà un nuovo articolo della Carta dell'Onu che chiarisca quando le Nazioni Unite debbano prevedere un intervento armato in un Paese teatro di una guerra civile. Il governo di Berlino non ha voluto commentare la notizia.

occuparsi di quanto sta avvenendo nel sud dell'Iraq ed in particolare a Bassora.

La mancanza di benzina infatti ha scatenato una vera e propria rivolta contro i militari inglesi che, per affrontare la folla inferocita, hanno dapprima sparato in aria e quindi ad altezza d'uomo utilizzando proiettili di gomma. La ribellione era nell'aria da alcuni giorni. L'Iraq produce ormai 650.000 barili di petrolio al giorno (poco più di un quarto di quanto estraeva prima della guerra) ma gran parte del greggio viene venduto illegalmente e la produzione non copre il fabbisogno. La penuria di benzina negli impianti di distribuzione di Bassora, da dove proviene gran parte della produzione, alimenta voci incontrollate. Molti accusano il vicino Kuwait di rubare petrolio negli

Le tensioni maggiori sono tuttavia sempre concentrate nel nord del paese dove anche ieri si sono susseguite sparatorie e agguati. Gli americani hanno effettuato nuovi raid. A Falluja, dopo aver subito un'aggressione da parte di un gruppo di fedelissimi di Saddam, i soldati statunitensi hanno catturato il maggiore Shaaban al-Janabi, capo delle milizie del partito Baath; un altro esponente del passato regime, Mahdi al-Obeidi, uno dei capi dei faddayn di Saddam, la milizia personale del dittatore, è stato catturato a Baquba. A Baghdad è stata annunciata la cattura dell'ex ministro dell'Interno Mahmoud Diyab al-Ahmad. Ciò ha però messo in imbarazzo i comandi militari perché l'arresto era già stato reso pubblico ed i portavoce hanno dovuto ammettere che il comando si era sbagliato un mese annunciato la cattura dell'ex-ministro.

Sparatorie contro i soldati americani sono avvenute a Kirkuk e Tikrit, i feriti sono almeno quattro. A Baghdad il proconsole di Bush, Bremer, ha affermato che nelle indagini sull'attentato all'ambasciata giordana, non viene privilegiata alcuna pista, ma non ha voluto commentare il nuovo video-messaggio trasmesso ieri dalla rete Al-Arabya: cinque uomini con il volto coperto promettono azioni armate e invitano i paesi interpellati da Bush a non mandare truppe in Iraq.

Altri agguati a Kirkuk e Tikrit. Annunciato (per la seconda volta) l'arresto del ministro dell'Interno di Saddam

”

## Iraq, Blair prepara una risoluzione Onu

Forse la bozza sarà pronta a settembre. Lo scopo: spianare la strada all'invio di soldati di altri Paesi

Con i soldi del Dipartimento di Stato diffusa in 12 paesi, dal Sudan a Israele, dall'Egitto al Kuwait una rivista che illustra l'american way of life

## Hi, il paradiso Usa spiegato ai giovani arabi

Andrea Borghesi

Hi. Quattro milioni di dollari per un saluto. Questa è la cifra investita dal Dipartimento di Stato americano per fondare e diffondere un mensile in lingua araba con il quale l'amministrazione Bush cerca di esportare l'american way of life (lo stile di vita americano) tra i giovani arabi. Il nome accattivante della testata, Hi appunto, che è anche il modo confidenziale con il quale si salutano i giovani americani e non solo, è il segno della strategia friendly alla quale si ispira. Il nuovo magazine, venduto al prezzo di due dollari, sarà diffuso per ora in dodici paesi, Libano, Egitto, Giordania, Tunisia, Sudan, Israele, Kuwait, Yemen, Bahrain ed Emirati Arabi Uniti. Ne sono state stampate, per i primi due numeri, che sono già nelle edicole del mondo arabo, 50mila

copie con l'obiettivo di arrivare nel giro di poco tempo a 250mila. «Questo è un progetto a lungo termine -ha spiegato al Washington Post Christopher Ross, coordinatore del Dipartimento di Stato per il rapporto con le opinioni pubbliche- per costruire relazioni con coloro che saranno i futuri leader del mondo arabo». Non è la prima volta che il governo statunitense si lancia in iniziative editoriali, ma nessuna è durata a lungo. In questo caso, invece, l'obiettivo è quello di migliorare in profondità l'immagine, alquanto logora, degli Stati Uniti oltreoceano. È Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale del Presidente, a sovrintendere questo versante della politica estera americana: proprio in questi giorni si sta occupando di come diffondere e incoraggiare, attraverso una massiccia campagna comunicativa, le idee di democrazia e libero mercato nelle regioni calde del Medio Orien-

te. Fa parte di questa strategia, la creazione di Radio Sawa (Radio Risveglio), la stazione di notizie e musica (occidentale ed araba), già attiva in Iraq e dintorni, per veicolare il messaggio americano direttamente alla popolazione araba.

Ma Hi non parlerà di politica. «Questa è una rivista di società e costume -spiega il suo editore di origine libica, Fadel Lamen-, ed è una novità nel mondo arabo un giornale del genere che non si interessa di politica». I valori del mondo occidentale passeranno, allora, attraverso la pop music, lo yoga, il windsurf nel deserto. Il giornale, coloratissimo e patinato, vuole parlare alle élite, ai futuri dirigenti. Ed è proprio agli studenti arabi nelle università degli Usa che è dedicata la copertina del primo numero. Una misura preventiva, ma meno sanguinosa delle guerre di Bush, per evitare che si trasformino in terroristi. Molti di coloro che mise-

ro in atto l'attentato alle Torri Gemelle erano entrati negli Stati Uniti proprio con visti d'ingresso per studio.

In realtà, i jeans, i film americani fanno già parte della vita di tutti i giorni dei giovani arabi. «Allora -afferma Mohammed Nawawy, professore di giornalismo di origine egiziana allo Stonehill College nel Massachusetts- nonostante Hi sia una bella rivista, il problema non è come i giovani arabi percepiscano la cultura degli Stati Uniti, ma come percepiscano la loro politica estera e come essa può essere cambiata nelle azioni sul terreno in Iraq o in Israele». Perplesità, allora, sulla capacità di incidere davvero sulle coscienze ma nessun dubbio sul successo in termini di pubblicità raccolta. Particolarmente gettonate sulle pagine di Hi sono reclame di hotel, linee aeree e ristoranti. Quando la democrazia passa per un sandwich.

## le TV del PADRONE

“Maria Novella litiga, quando litiga, e disprezza quando disprezza. E quando è cattiva, è davvero cattivissima.”

Michele Serra

In edicola

con l'Unità  
a 3,10 euro in più